

Vende nigeriana per 40 mila euro Catania, sgominato giro di squillo

CATANIA. Arrivano dalla Nigeria con un sogno, una speranza nascosta, nella loro piccola valigia, assieme a qualche cianfrusaglia che ricordi la casa, la famiglia che lasciano. Si ritrovano per strada, con i loro sogni calpestati. Tradite dai loro stessi connazionali. Senza soldi, senza documenti. Schiave.

Hanno solo un corpo da utilizzare al meglio, come un salvadanaio che un giorno, possa permettere loro di riscattare la loro libertà. Giunta dalla Nigeria anche la venticinquenne A.O. che lunedì scorso è atterrata allo scalo di Orio al Serio, Bergamo, con destinazione finale Catania. L'uomo che l'accompagnava le aveva promesso un lavoro come parrucchiera. In realtà, l'aveva già venduta ad una «madame» per 40 mila euro. Nelle sue tasche, l'uomo aveva già 10 mila euro di acconto. L'intermediario è un nigeriano di 36 anni, Oludare Olowobola, la sua referente nel capoluogo etneo, Funke Adewole, 34 anni. I poliziotti lo hanno rintracciato all'aeroporto «Fontanarossa» pronto a prendere «il volo», per Milano. La donna, invece, a Catania ci abitava e aveva fatto carriera. Anche lei come la sua giovane connazionale, era stata costretta per anni a prostituirsi lungo le strade di San Berillo Vecchio e della Catania-Gela o Catania-Lentini. Pagato il riscatto, era passata dall'altra parte della barricata. Da vittima a carnefice. Aveva messo in piedi un piccolo ufficio in un basso di San Cristoforo, dove arruolava reclute e le «iniziava» con un rito «woodoo». Nel corso della perquisizione sono stati trovati profilattici, amuleti vari e un libro contabile con una lunga lista di prostitute. I due nigeriani sono stati colpiti dai provvedimenti di fermo emessi dalla procura distrettuale etnea, accusati di schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata allo sfruttamento sessuale. Si trovano adesso in carcere. La ragazza è stata liberata e tornerà nel suo paese di origine. Salvate anche due nigeriane, trovate nell'abitazione della «madame». Le due giovani stavano vivendo il calvario, risparmiato invece, alla venticinquenne. Erano state già sottoposte al «rito woodoo», un metodo efficace per ottenere il loro totale assoggettamento. Particolare non da poco conto. Dopo il rito magico, infatti, la ragazza acquisirebbe piena convinzione che in caso di ribellione, le forze del male, si scaglieranno contro di lei e i propri cari. La «madame», quindi, preparava degli amuleti - solitamente degli impasti fatti con spezie e polveri di origini vegetale o minerali ed una traccia organica appartenente alla stessa ragazza o ad un oggetto da lei stessa consegnato, come un piccolo lucchetto o una spagnoletta di filo - che rappresentano il legame che diviene indissolubile tra la giovane donna e la sua «madame». Un legame che si interrompe solo quando la prostituta reintegra, con gli interessi, la somma anticipata dalla madame per l'acquisto.

Letizia Carrara

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISURA ONLUS